

INGERENZE narrative

Opzioni
di scontro
violento

Ciao,

Trump sta pianificando un'amministrazione guidata dagli Stati Uniti per Gaza. Il piano prevederebbe un governo di transizione statunitense fino allo emergere di un'autorità palestinese stabile, simile al governo provvisorio statunitense in Iraq dopo il 2003. In politica estera, Trump ha due obiettivi chiave: la Russia e l'Iran. L'amministrazione statunitense sta inserendo nelle loro condizioni cose del tutto irrealizzabili, derivanti da una percezione errata della situazione. Keith Kellogg, inviato speciale USA per Russia e Ucraina, suggerisce a Trump di offrire a Putin una scala per scendere dal suo 'albero' in Ucraina. Purtroppo: la vulnerabilità della Russia alle sanzioni, le ingenti perdite di personale militare russo e una guerra giunta a un punto morto, si sono rivelate false, Mosca non è affatto desiderosa di un cessate il fuoco. Nessuno del team di Trump ha ascoltato quando Putin ha esposto la posizione della Russia sul cessate il fuoco il 14 giugno dello scorso anno? La domanda è: perché Trump non ferma il flusso di armi e intelligence dagli Stati Uniti verso Kiev e non dice agli europei di non interferire con le azioni di Washington? La situazione è simile con l'Iran. Trump chiede a Teheran garanzie sul fatto che il Paese non possieda armi nucleari, che comunque non possiede. Pertanto, si chiede di abbandonare l'arricchimento dell'uranio, il che comporta l'annullamento dei precedenti accordi con l'Iran risalenti all'era Obama sull'arricchimento consentito, l'annullamento del programma iraniano per la costruzione di centrali nucleari, ecc. Il problema principale della Casa Bianca, secondo Alistair Crook, è la mancanza di reciprocità nelle richieste. Pertanto, Trump inevitabilmente scivola verso opzioni di scontro violento senza un piano chiaro e senza comprendere cosa dovrà affrontare. Così senza la disponibilità USA a fare concessioni attive e, soprattutto, ad ascoltare le condizioni per una soluzione pacifica espresse dal presidente russo, non ci sarà alcun accordo efficace.

<https://reteccp.org/primepage/2025/demousa25/percezione-Trump.pdf>

Lenin, il cui sangue ebraico è stato nascosto da Stalin come un segreto di Stato, scriveva in una lettera segreta a Molotov del 19 marzo 1922: «Con la gente affamata che si nutre di carne umana, con le strade coperte da migliaia di cadaveri, distruggendo l'economia arretrata, la carestia ci avvicina oggettivamente all'obiettivo finale, il socialismo. Inoltre la carestia distrugge la fede non solo nello zar, ma anche in Dio, di questi abitanti mezzo selvaggi, stupidi rompiscatole dei villaggi russi» I genocidi sono sempre loro. E anche recidivi.

<https://reteccp.org/primepage/2025/israele25/riabilitando-Hitler.pdf>

Abbiamo visto tutti le immagini apocalittiche della distruzione di Gaza. Abbiamo visto tutti le foto dei bambini massacrati, mutilati o affamati al punto da sembrare piccoli scheletri. Chiunque abbia un minimo di compassione è indignato. Questa indignazione è stata spazzata via dagli organizzatori della

Defence Exhibition Athens (DEFEA) fiera internazionale di alto profilo dedicata alla difesa. Se c'è una cosa peggiore di commettere un genocidio, è cercare di sfruttarlo per fini commerciali. Questo è esattamente ciò che sta accadendo alla DEFEA. L'israeliana Robotcan sta sfruttando l'evento per promuovere il suo drone Rooster e i vari strumenti tattici sviluppati per questa arma. Il Rooster lavora in tandem con un cane robotico di fabbricazione USA per "fiutare" gli obiettivi degli attacchi israeliani a Gaza. L'ambasciatore israeliano in Grecia è un rappresentante di una delle principali aziende israeliane produttrici di armi. L'azienda dell'ambasciatore, ha annunciato che il valore dei nuovi ordini acquisiti nel 2024 ha superato gli 8 mld di dollari quasi 4 mld in più rispetto al totale dei nuovi ordini acquisiti due anni prima. Per affermare la propria "indipendenza" dagli Stati Uniti, l'Unione Europea sta facendo esattamente ciò che vuole Donald Trump, aumentare massicciamente le spese militari. I nostri leader bramano l'oscenità. Il programma che perseguono non avvantaggia nessuno, tranne i produttori di armi, a cui interessa solo l'entità dei loro conti bancari.

<https://reteccp.org/primepage/2025/armi25/fiera-delle-armi.pdf>

Roberto Iannuzzi ripreso da ariannaeditrice.it scrive: Avevo scritto già in passato che sotto le macerie di Gaza rischiano di rimanere sepolti anche l'ordine internazionale che l'ONU ha rappresentato dal 1945, e il ruolo di garante della legalità internazionale di cui gli USA si sono sempre fregiati. Ora un'inchiesta della rivista americana The New Yorker dal titolo "What's Legally Allowed in War", passata perlopiù sotto silenzio, aiuta a chiarire meglio la pericolosità del precedente rappresentato dallo sterminio in corso a Gaza. Il reportage a firma di Colin Jones racconta come gli esperti giuridici dell'esercito americano si stiano confrontando con l'operazione militare israeliana nella Striscia, considerandola una sorta di "prova generale" per un possibile conflitto con una potenza come la Cina. Per spiegare il livello di distruzione di cui è stato testimone a Gaza, Geoffrey Corn, professore di legge presso la Texas Tech University ed ex consulente senior delle forze armate USA sulle leggi di guerra, lo ha paragonato a quello di Berlino al termine della seconda guerra mondiale. Già nel dicembre 2023, ad appena due mesi dall'inizio del conflitto, esperti militari consultati dal *Financial Times* avevano equiparato la distruzione di Gaza nord a quella di città tedesche come Dresda, Amburgo e Colonia a seguito dei bombardamenti alleati. Jones ricorda che solo nel 1977 i Protocolli Aggiuntivi delle Convenzioni di Ginevra proibirono in modo esplicito azioni militari volte a colpire intenzionalmente i civili. Ma l'operazione israeliana a Gaza ha messo a nudo l'inefficacia di questo regime giuridico. Nella sua indagine Corn, malgrado il paragone con Berlino, ha concluso che la presenza di Hamas trasformava quei luoghi in "obiettivi militari". Di conseguenza, i civili rimasti uccisi nell'operazione non sarebbero stati obiettivi intenzionali, ma "morti accidentali". Attualmente il bilancio ufficiale nella Striscia supera le 52.000 vittime (accidentali). Si sono accumulati i rapporti, redatti dall'ONU, secondo cui ciò che Israele sta compiendo nella Striscia va classificato come

“genocidio”. Come scrive Jones nel suo reportage, «l’idea che la condotta di Israele a Gaza sia in linea con l’interpretazione che l’esercito USA dà dei propri obblighi giuridici, in un contesto di guerra, è consensualmente accettata presso i legali militari americani, e i loro associati nell’accademia, negli ultimi anni». Naz Modirzadeh, professoressa presso la Harvard Law School scrive che il governo degli Stati Uniti è stato evasivo nel giudicare se Israele abbia violato le leggi di guerra. Ciò non sarebbe dovuto a ipocrisia o calcolo geopolitico, quanto piuttosto ad «una trasformazione più profonda all’interno dello esercito americano e del suo apparato giuridico». In uno scontro militare violentissimo la superiorità aerea non sarebbe garantita, le perdite sarebbero centinaia di migliaia, intere città verrebbero rase al suolo. “In pratica”, afferma Modirzadeh, l’esercito americano ha cominciato a «prepararsi per una guerra totale con la Cina. Avendo in mente una conflagrazione di tale portata, gli esperti giuridici dell’esercito stanno reinterprelando le leggi di guerra.» «Da questo punto di vista, scrive Jones, Gaza non solo sembra una prova generale del tipo di combattimento che i soldati statunitensi potrebbero dover fronteggiare. È anche un banco di prova per la tolleranza del pubblico americano davanti ai livelli di morte e distruzione che tali tipi di conflitto armato comportano». Quella di Gaza non è una guerra contro un esercito regolare di pari livello! La Striscia diventa come una sorta di laboratorio per testare le reazioni dell’opinione pubblica occidentale di fronte a quella che di fatto è una operazione di sterminio? A destare ulteriore sconcerto sono gli scenari futuri che simili considerazioni comportano. L’esercito USA dovrà combattere il prossimo conflitto ad alta intensità sulla base di regole meno restrittive. La tendenza è chiaramente riscontrabile già nella campagna israeliana a Gaza, dove i vertici delle forze armate di Tel Aviv hanno ampliato la lista degli obiettivi consentiti e allentato in maniera impressionante le restrizioni sulle vittime civili. «Chiunque incontrate è un nemico, chiunque vediate, aprite il fuoco, neutralizzate la minaccia, e continuate a muovervi» «Siamo guerrieri americani; difenderemo il nostro paese», ha dichiarato Pete Hegseth appena nominato alla guida del Pentagono. Naz Modirzadeh scrive: «Hegseth riduce la guerra a una brutale, inevitabile lotta di distruzione, liquida i vincoli giuridici ed etici come pericolosi ostacoli alla vittoria, e descrive le moderne regole di ingaggio – in particolare quelle che enfatizzano la protezione dei civili – come ingenue concessioni all’opinione pubblica globale che indeboliscono l’efficacia militare degli Stati Uniti contro avversari che non rispettano tali restrizioni.» Una “bunker mentality” sempre più affine a quella israeliana. Una possibilità di coesistenza con le altre potenze internazionali nel contesto di un mondo multipolare viene perlopiù scartata. La catastrofe di Gaza, lungi dall’essere una crisi circoscritta a un’area lontana di conflitti endemici che non ci riguardano rappresenta invece un sintomo tragico quanto pericoloso della crisi di civiltà in cui sta sprofondando l’Occidente.

<https://reteccp.org/primepage/2025/democrazia25/della-civiltà.pdf>

E, vorrei aggiungere, infausto quanto efferato e feroce del livello di equiparazione alla mentalità israeliana. Speriamo che il nuovo Papa possa mettere in moto politiche disarmanti e disarmate nei confronti di questi industriali della morte.

E' tutto, grazie

Maurizio

reteccp.org

ingerenzenarrative.info